

**Melzo Pinuccia Leoni una maestra di vita. Intervento sintetico di Fiorenza Mauri
alla tavola rotonda “Donne e lavoro tra passato e futuro” del 14.10.2023**

Buona giornata e grazie per essere venuti. Ci troviamo nello **storico Palazzo Trivulzio**.

I Trivulzio, nobilissima famiglia milanese, hanno governato Melzo per circa 350 anni.

Lo Stemma dei Trivulzio riporta **tre volti, uno guarda al passato, uno guarda al presente, uno guarda al futuro**, con la scritta in latino “FUI – SUM ET ERO” che significa appunto SONO STATO – SONO E SARO”.

Con ciò per cercare di evidenziare che senza memoria, senza radici, non c’è futuro.

Per questo coloro che hanno pensato e organizzato **questa tavola rotonda “Donne e lavoro tra passato e futuro”**, hanno voluto partire da una importante esperienza melzese del tempo passato in cui è stata protagonista una donna, Pinuccia Leoni nata nel 1925, morta nel 1993. Ed a prendere spunto dalle sue intuizioni e proiettarle nel tempo presente e ipotizzare strade verso il futuro.

Pinuccia Leoni, donna intelligente, dotata di grande intuito e di spirito profetico, è cresciuta e si è formata, nel difficile tempo della guerra, della Resistenza, negli ambienti della Azione Cattolica, alimentata dalla preghiera quotidiana.

Il fuoco che era dentro di lei la dirigeva. Questa espressione è corale in coloro che l’hanno conosciuta fin dagli inizi. **Non citava mai il Vangelo**, ma ne esprimeva il senso. **Non citava la Costituzione della Repubblica italiana**, ma ha lavorato molto per rimuovere gli ostacoli di ordine sociale che impediscono il pieno sviluppo della persona umana (art.3), per promuovere le condizioni che rendono effettivo il diritto al lavoro (art.4), ha dato molta importanza ai doveri inderogabili di **solidarietà** politica, economica e sociale (art. 2).

Prendeva la realtà del presente e la confrontava con ciò che serve all’uomo per vivere più umanamente; prendeva atto di ciò che nel presente non era conforme alla natura umana e lavorava alacremente per una società migliore.

Una vita di servizio: per la promozione dell’uomo; per la promozione sociale; per la promozione del lavoro; ingegnandosi con la testa e con il cuore, coprendo ruoli resi ancora più difficili dal fatto di essere “donna” in un’epoca in cui le donne venivano apprezzate unicamente nei ruoli di cura della famiglia (moglie, madre, cura degli anziani e malati di casa).

Fra Gioventù Femminile di Azione Cattolica, Sindacato, Politica, A.C.L.I., Pinuccia Leoni si dedica sinergicamente ad un’opera di educazione dei lavoratori (operai e impiegati) alla consapevolezza dei propri diritti e doveri, nel tempo in cui era in corso il passaggio della società italiana dal tipo prevalentemente agricolo – rurale con organizzazione sociale e stili di vita consolidati nei secoli, al tipo prevalentemente urbano - industriale.

Istruirsi per istruire era una sua pratica quotidiana. Diverse testimonianze ricordano Pinuccia impegnata in un’opera di educazione permanente, fra cui ad esempio le “Leve del Lavoro” per fornire a ragazzi di 14 anni alcuni elementi di cultura di base sul mondo della grande fabbrica e sui loro diritti e doveri. Sempre presente laddove era necessario impegnarsi, si manteneva sempre aggiornata partecipando a Milano ad incontri, corsi, riunioni, ecc. Dalla cascina Banfa dove abitava, sentiero di campagna (fiancheggiato da rogge e alberi altissimi, in ogni stagione, con qualunque tempo, incurante della nebbia e del buio della notte), in bicicletta, a piedi, con i mezzi di trasporto dell’epoca (treni e corriere con fermate lontane, dagli orari scomodi e non sempre rispettati), si spostava per frequentare in città settimane sociali, settimane di studio, corsi di formazione, assolvere impegni provinciali nel sindacato, nelle ACLI, e diocesani nell’Azione Cattolica. Tornava a tarde ore. Organizzava poi incontri locali per trasmettere quello che aveva appreso. Come scrive Mario Solinas a pag. 24 in alto a sinistra, “La domenica pomeriggio era

dedicata all'apostolato attivo a Melzo, nelle cascine e nei Comuni intorno a Melzo; parlava con tale convinzione e forza di persuasione che tutti restavano colpiti dal messaggio che scaturiva dalla sua personalità, più ancora che dalle sue infiammate parole.”

Aveva nel cuore la Luce e la gioia di un messaggio d'amore che voleva diffondere e che la rendeva instancabile. Nelle varie attività si impegnava a fondo, in prima persona ...

Ha iniziato con l'**Azione Cattolica** locale ed è arrivata a coprire dai 25 ai 28 anni il ruolo di vice delegata diocesana lavoratrici e, dai 28 ai 35 anni a ricoprire la carica di delegata diocesana lavoratrici. In una situazione di analfabetismo diffuso, di donne da secoli sottomesse all'uomo, padre o marito. Secondo gli insegnamenti Armida Barelli, la "*Sorella Maggiore*", Pinuccia spiegava, motivava, incoraggiava: **ha aperto una strada** affinché le donne incominciassero ad assumere responsabilità sindacali, politiche, civili che a loro a lungo erano state negate. Ad assumere impegni esterni all'ambito familiare. Per il tramite delle donne fare crescere culturalmente tutti gli altri famigliari. Parlava alle donne di "Questione sociale"... un cambiamento di rotta ... incentivare le donne ad imparare a leggere e scrivere, ...

Ha applicato questa sua modalità operativa in tutti gli ambiti in cui si è impegnata:

- **Componente della Commissione interna della Galbani.** Come ricorda Ernesto Bertinotti (pagg. 18 e 19) "Tempi quelli di grande conflittualità, molto difficile per gli attivisti sindacali. In quegli anni alla Galbani come in altre aziende non usavano riguardi. I datori di lavoro tendevano a dividere gli impiegati dagli operai onde indebolire la forza contrattuale dei lavoratori. Melzo era la capitale (nazionale) della grande industria casearia, così come Sesto san Giovanni e Torino erano le capitali della grande industria metalmeccanica. A Melzo infatti erano presenti la Galbani e l'Invernizzi (fabbrica e sede legale). Ad esempio il prezzo del latte e i contratti nazionali di lavoro per i dipendenti dell'industria lattiero-casearia venivano definiti a Melzo fra Galbani e Invernizzi ed avevano valore per l'intero territorio Italiano. A Melzo la lotta sindacale dei lattiero-caseari era accanita. Per il rinnovo dei contratti nazionali, i lavoratori lattiero-caseari venivano a Melzo, da tutta Italia, a manifestare. L'incarico sindacale di Pinuccia Leoni era poco gradito e osteggiato.
- Pinuccia Leoni apparteneva all' "**Istituto secolare Missionarie della Regalità di Cristo**" di laiche consacrate, fondato nel 1919 da Armida Barelli, la "*Sorella Maggiore*".
- Pinuccia Leoni per 2 consigiature, dal 1956 al 1965, ricopre la carica di **Assessore all'Assistenza**. In questo periodo si è molto impegnata nel progetto di fare evolvere l'assistenza, dall'assistenzialismo ottocentesco alla sicurezza e promozione sociale, al Servizio Sociale comunale (istituito con legge solo nel 1977). In questi suoi progetti io sono stata impegnata con lei per 20 anni, come volontariato.
- **Maglificio "Creazioni Laura"** Iniziò con 15 dipendenti nel 1946. Nel 1951, a 26 anni, Pinuccia Leoni viene nominata Presidente del Consiglio di Amministrazione. Dal 1954 (dopo il viaggio di Pinuccia Leoni negli U.S.A.) cominciò ad esportare negli Stati Uniti d'America (U.S.A.). Raggiunse le 300 dipendenti negli anni 1960/61....
- **Ha ricoperto cariche provinciali nella CISL, nelle ACLI,** ed è stata inserita, unica donna, in una delegazione CISL che si recò negli Stati Uniti D'America per 2 mesi per recepire l'esperienza U.S.A.